

## Compagni di viaggio nel nome del Signore



### Ultimo step per i cresimandi di Ischia

«Il Vangelo parla della nostra vita: noi oggi non stiamo concludendo un percorso, ma ne stiamo per iniziare un altro permeati di una luce nuova», così il Vescovo Villano durante l'ultimo incontro

**S**i è concluso venerdì 5 aprile presso la Chiesa del Buon Pastore di Ischia il percorso diocesano che ha visto impegnati circa 150 partecipanti, provenienti da tutta l'isola, verso il Sacramento della Cresima. Cinque gli step animati con grande gioia dalla Pastorale giovanile di Ischia che, a partire da novembre, ha alternato momenti di riflessione - con

catechesi e laboratori - ad altri di comunità. Tra questi la visita alla parrocchia di Santa Maria di Montesanto di Napoli, una realtà viva nonostante le difficoltà del territorio, grazie all'azione di don Michele Madonna, che ha lasciato il segno in quanti vi hanno preso parte. Ed è con le testimonianze di due dei tanti cresimandi che si è aperto il momento conclusivo alla presenza del Vescovo Carlo Villano.

«Se oggi mi soffermo dinanzi alla bellezza di un tramonto, quando prima correvo avanti e indietro, senza guardarmi intorno, è grazie a chi ci ha accompagnato in questo percorso. Lo avete fatto con una gioia contagiosa». È stata questa parte del messaggio letto da Francesco e condiviso da tutti gli altri compagni di avventura, come Lucia che ha superato la sua timidezza per dar voce al racconto della

*Continua a pag. 2*

**A pag. 4**

#### In cammino verso Trieste



Si è svolto ad Assisi l'ottavo seminario nazionale degli uffici diocesani di pastorale sociale e del lavoro, con la partecipazione degli uffici di Ischia e Pozzuoli

**A pag. 5**

#### Pasqua a Gerusalemme



Una tomba vuota in una città deserta è in realtà il segno che in quella desolazione cammina già una Presenza viva

**A pag. 10**

#### Lucia Mazzella



Ricordata presso il Nautico dell'ISS "Cristofaro Mennella" la scienziata e biologa ischitana, a lungo responsabile della Stazione Zoologica Benthos e scomparsa a soli 49 anni

## Primo piano

Continua da pag.1

sua esperienza. La dolcezza e la pazienza con cui i giovani della pastorale hanno guidato i cresimandi non era scontata: sono loro gemme preziose per la Chiesa di Ischia. Il silenzio ha accompagnato, invece, la toccante testimonianza di Sira, un'animatrice parro-

chiale che ha accettato la sfida offerta dal suo Parroco nonostante stia combattendo una lunga e difficile battaglia. Le sue parole sono state esempio di come lo Spirito Santo possa guidarci senza farci perdere la rotta anche quando il mare è

che nelle cucine di Villa Joseph per preparare il pranzo dei ritiri, hanno sancito un momento di festa durante il quale i giovani della Pastorale hanno donato un simbolo di riconoscenza a tutti loro. Un pensiero anche per tutti quelli che nei prossimi giorni riceveranno il Sacramento della



in tempesta. Ad animare con i canti, i giovani seminaristi isolani rappresentati al microfono da Angelo che ha raccontato il suo percorso a tutti i presenti. Dopo la lettura del Vangelo del giorno, quello in cui Giovanni racconta dell'apparizione di Gesù risorto sulla sponda del lago di Tiberiade, è stato il Vescovo Carlo a prendere la parola. «Il Vangelo parla della nostra vita: noi oggi non stiamo concludendo un percorso, ma ne stiamo per iniziare un altro permeati di una luce nuova. Domani tornerete alle vostre case, ai vostri studi, al vostro lavoro, in un'alba nuova sicuri che quello che prima sembrava impossibile ora diventa possibile con la presenza del Signore». Su suo invito, ciascuno dei presenti è stato chiamato a scorgere il volto di Dio nel viso dell'altro: compagni di viaggio nel nome del Signore. «Come i discepoli anche voi – ha detto ancora il Vescovo - vivrete una vita nuova con la presenza di Gesù. Siete segno che il Signore è veramente risorto». Il buio della Chiesa si è fatto poi luce con le fiammelle accese tra le mani dei cresimandi che hanno rinnovato tutti insieme, con forza, le promesse battesimali. Gli applausi riservati ai Parroci che hanno guidato il percorso parallelo nelle varie Parrocchie e a quanti si sono impegnati per la buona riuscita del corso, trascorrendo intere domeni-

Cresima: una matita colorata con incise frasi significative per essere, come Madre Teresa di Calcutta, "matite nelle mani di Dio".

### Nominati i nuovi Decani

Il 16 aprile 2024 il nostro Vescovo Carlo ha provveduto a nominare i nuovi Decani: per Ischia, il Rev.do Sac. Pasquale Trani; per Casamicciola - Lacco Ameno, il Rev.do Sac. Pasquale Mattera; per Forio, il Rev.do Sac. Beato Scotti; per Barano - Serrara Fontana, il Rev.do Sac. Antonio Scala. Inoltre, il Rev.do Sac. Luigi Ballirano è il Referente diocesano per il Giubileo 2025 e il Rev.do Sac. P. Antonio Sannino ofm nuovo Delegato vescovile per la Vita Consacrata. Il Vescovo ringrazia di cuore i sacerdoti per la loro disponibilità al servizio del popolo di Dio.



IV PREDICA DI MONS. RANIERO CANTALAMESSA - PRIMA PARTE

## Io sono la resurrezione e la vita

«**G**esù le disse: “Tuo fratello risorgerà”. Gli rispose Marta: “So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno”. Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno (11, 23-25).»

L’insegnamento che Giovanni ha voluto trasmettere alla Chiesa con la sapiente composizione del capitolo 11 si può riassumere in tre punti: 1) Gesù risuscita l’amico Lazzaro (Gv 11,1-44); 2) La risurrezione di Lazzaro provoca la condanna a morte di Gesù (11,47-50); 3) La morte di Gesù procurerà la risurrezione di tutti quelli che credono in lui (11,51-53).

“Io sono la risurrezione!” Ci domandiamo: di quale risurrezione parla qui Gesù? Marta pensa alla risurrezione finale. Gesù non nega questa risurrezione “dell’ultimo giorno”, che altrove egli stesso promette (Gv 6,54), ma qui annuncia una cosa nuova: che la risurrezione comincia già fin da ora per chi crede in lui. Sant’Agostino commenta: “Il Signore ci ha indicato una risurrezione dei morti che precede la risurrezione finale. E non si tratta di una risurrezione come quella di Lazzaro o del figlio della vedova di Nain...che risuscitarono per morire un’altra volta”.

Come si vede, l’idea d’una risurrezione “spirituale” ed esistenziale, che ha luogo già in questa vita grazie alla fede, non era ignota nella tradizione cristiana. La novità è intervenuta quando si è voluto fare di essa l’unico significato della parola di Gesù. È nota la posizione di Bultmann, ora in gran parte superata, ma che imperversava quando studiavo teologia io. Secondo lui, la risurrezione di cui parla Gesù è una risurrezione esistenziale, un risveglio di coscienza, basato sulla fede. Siamo sulla linea del vago “appello alla decisione” e del “decidersi per Dio”, a cui egli riduce pressoché tutto il messaggio del Vangelo. Ma Giovanni dedica due interi capitoli del suo Vangelo alla risurrezione reale e corporale di Gesù, fornendo alcune delle informazioni più dettagliate su di essa. La risurrezione attuale non sostituisce quella finale del corpo, ma ne è la garanzia. Essa non vanifica e non rende inutile la risurrezione di Cristo dalla tomba,

ma anzi si fonda proprio su di essa. Gesù può dire “Io sono la risurrezione”, perché egli è il Risorto! Prima di Giovanni, è stato l’Apostolo Paolo ad affermare l’inscindibile legame tra la fede cristiana e la risurrezione reale di Cristo: «... ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati.» (1Cor 15,14-17). Gesù stesso aveva indicato la sua risurrezione come il segno per eccellenza dell’autenticità della sua missione. Agli avversari che gli chiedevano un segno, egli dà una risposta che difficilmente si può attribuire ad



altri che a Gesù stesso: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra» (Mt 12,39-40). I suoi oppositori sapevano bene che Giona non era rimasto per sempre nel ventre della balena, ma che dopo tre giorni era uscito da essa.

Se si parte dal presupposto che Dio non esiste, che il soprannaturale non esiste e che i miracoli non sono possibili, la conclusione a cui si giungerà è anch’essa data in partenza, perciò, alla lettera, un pre-giudizio. La risurrezione di Cristo costituisce il caso più esemplare di ciò. Nessun evento dell’antichità è suffragato da tante testimonianze di prima mano come questo. Alcune di esse risalenti a personalità del calibro intellettuale di Saulo di Tarso che aveva in precedenza fieramente combattuto tale credenza. Egli fornisce un elenco dettagliato di testimoni, alcuni dei quali ancora in vita, che avrebbero potuto, perciò, facilmente smentirlo (1Cor 15,6-9). Si fa leva sulle discordanze circa i luoghi e i

tempi delle apparizioni, senza rendersi conto che questa non programmata coincidenza sul fatto centrale è una riprova della verità storica di esso, più che una sua smentita. Nessuna “armonia prestabilita” in questo caso! Prima di essere messi per iscritto, gli eventi della vita di Gesù furono per decenni trasmessi per via orale – e variazioni e adattamenti marginali sono tipici di ogni racconto che una comunità viva e in espansione fa delle proprie origini, secondo i luoghi e le circostanze. È la conclusione cui è giunta la più recente e accreditata ricerca critica sui Vangeli.

Non ci sono, del resto, soltanto le apparizioni. San Giovanni Crisostomo ha, al riguardo, una pagina famosa, a cui tutta l’indagine critica moderna non ha tolto nulla della sua forza di persuasione. Diceva, dunque, in una omelia al popolo: “Come poteva venire in mente a dodici poveri uomini, e per di più ignoranti, che avevano passato la vita sui laghi e sui fiumi, di intraprendere una simile opera? Essi, che mai forse avevano messo piede in una città o in una piazza, come potevano pensare di affrontare tutta la terra? [...] Non avrebbero, piuttosto, dovuto dire: E adesso? Non ha potuto salvare sé stesso, come potrà difendere noi? In vita non è riuscito a conquistare una sola nazione e noi, con il solo suo nome, dovremmo conquistare il mondo intero? Non sarebbe da folli mettersi in una simile impresa, o anche semplicemente pensarla? È evidente perciò che, se non lo avessero visto risuscitato e non avessero avuto una prova inconfutabile della sua potenza, non si sarebbero esposti mai a tanto rischio.”

A tutte queste prove il non-credente non può opporre se non la convinzione che la risurrezione dai morti è qualcosa di soprannaturale e il soprannaturale non esiste. E cosa è questo se non, appunto, un pre-giudizio e un “a priori”? Ha scritto sant’Agostino: “La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo.” E aggiungeva: “Tutti credono che Gesù sia morto, anche i reprobri lo credono, ma non tutti credono che sia risorto e non si è cristiani se non si crede ciò”. Questo è il vero articolo con cui “la Chiesa sta o cade”. Negli Atti, gli Apostoli sono definiti semplicemente come “testimoni della sua risurrezione” (Atti, 1,22; 2,32).

**SEGNI dei TEMPI - Pozzuoli**

DA ASSISI PER METTERCI IN CAMMINO VERSO TRIESTE

# Al cuore della partecipazione

**S**i è svolto ad Assisi l'ottavo seminario nazionale degli uffici diocesani di pastorale sociale e del lavoro, sul tema "Al cuore della partecipazione. In cammino verso Trieste". Si sono susseguite giornate ricche di relazioni e approfondimenti su tematiche quali ecologia integrale e lavoro, momenti di spiritualità, ma anche laboratori nei quali è stato sperimentato il metodo di lavoro che verrà utilizzato dai delegati della cinquantesima Settimana Sociale che si svolgerà a Trieste nel mese di luglio. "Il tema del metodo non è secondario – ha sottolineato don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei – perché il metodo è anche già un contenuto, cioè ci permette di far capire che ogni persona, in qualche modo, può offrire un contributo al bene comune. L'elemento interessante è che la partecipazione democratica si lega alla competenza di ciascuno sulla vita, non solo sui temi sociali. In questi giorni ad Assisi abbiamo provato a dire che questa competenza la dobbiamo condividere con tutti, facendo in modo che ciascuno offra la sua per il bene comune, per la crescita della nostra democrazia. Ne abbiamo bisogno, anche per la vita ecclesiale". Al convegno ha partecipato una delegazione delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, con i responsabili degli uffici di pastorale sociale e del lavoro, Marianna Sasso, Pina Trani, e Gennaro Campanile, con l'addetto stampa e direttore editoriale di Segni dei Tempi, Carlo Lettieri.

Come è stato sottolineato durante i diversi interventi, gli ambiti che oggi devono essere posti maggiormente al centro dell'interesse generale, sono rappresentati da: **lavoro** (papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, 192, scrive che "nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita"); **economia**, che deve essere attenta alla persona, alla gratuità, alla fiducia ("Non di solo pane vivrà l'uomo" - Mt 4,4); **politica**, concepita alla luce di «colui che serve» (Lc 22,26), come arte del servizio al bene di noi-tutti; **impegno cristiano per la giustizia e la pace** (come sottolinea Bergoglio, "occorrerà fare appello ai credenti affinché siano coerenti



con la propria fede e non la contraddicano con le loro azioni"); **coltivare e custodire il creato** (sempre il pontefice evidenzia che "la cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico").

Per il direttore nazionale bisogna passare "dal registro della lamentela" alla valorizzazione delle "nuove forme di partecipazione che sono presenti nei nostri territori e nelle nostre comunità, luoghi di partecipazione che meritano

di essere conosciuti e proposti proprio perché ci dicono come tante persone si stiano spendendo per gli altri e cerchino in qualche modo di dare risposte ai problemi del nostro tempo".

«Nella Settimana Sociale - ha specificato don Bignami - non ci saranno dei documenti predisposti da approvare, anzi, c'è la volontà di ascoltare, di partecipare e di partire dai contenuti che emergeranno in quei giorni. La partecipazione non è poco, ed è in coerenza con il cammino sinodale della Chiesa italiana. Il ruolo dei cattolici emerge dalla loro disponibilità a mettersi in gioco. I cattolici possono fare molto perché hanno una responsabilità che deriva anche da un senso profondo della fede che diventa vocazione della storia. Nella fedeltà a Cristo e al messaggio cristiano nasce poi la capacità di impegno concreto nella storia, che può svilupparsi nell'economia, nella società, nella politica e negli ambiti più vari».



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

“Si prese  
cura di lui”

Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA

**ISCHIA**

- Sala Poa
- 349 6483213

**CASAMICCIOLA**

- Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena
- 338 7796572

**FORIO**

- Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire
- 392 4981591



*Nel mondo*

PASQUA IN TERRA SANTA

# Una tomba vuota nella città deserta

In questa Pasqua di guerra dove la città vuota è un segno di disperazione, la Tomba vuota è il segno che in quella apparente solitudine e desolazione cammina già una Presenza viva.

**L**a Città è vuota. Gerusalemme è vuota. È vuota la città santa per gli ebrei, i cristiani, i musulmani. Vuoti gli alberghi che nella Settimana Santa sono affollati dai pellegrini che arrivano da tutto il mondo. Vuoti o chiusi i negozi che affollano il suk della città cinta dalle mura di Solimano. Chiuso anche l'ostello della Custodia di Terra Santa, i frati che da 800 anni obbediscono al desiderio di san Francesco di essere presente, sempre, accanto ai fedeli di tutte le religioni per condividere, in tutto, la loro vita, nel luogo dove Dio ha condiviso interamente la sorte dell'uomo fino alla morte. Fino alla croce.

La processione delle Palme ha visto pochi cristiani di Gerusalemme seguire il cardinale Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini. Avrebbero dovuto essere con lui alcune migliaia di cattolici palestinesi, venuti da Betlemme e dalla Cisgiordania; dalle autorità militari israeliani era stato assicurato il permesso di entrare a Gerusalemme, ma all'ultimo momento sono stati chiusi i valichi.

La guerra di Gaza ha tanti volti e uno di questi è la chiusura, la chiusura dei cuori e dei muri.

C'erano i cristiani di Gerusalemme e con loro i lavoratori emigrati, cattolici filippini soprattutto. E anche ortodossi dell'Est Europa, che la Pasqua la celebreranno il 5 maggio, secondo il calendario giuliano, ma ora hanno condiviso questo momento con i cattolici. La fraternità delle Chiese cristiane si rende ancora più evidente in questa settimana. Si scordano i rancori del passato.

In processione si sono visti i cartelli che ricordavano la Chiesa cattolica di Gaza, dedicata alla Sacra Famiglia, e la Chiesa ortodossa di San Porfirio. Il Patriarca ha pregato per loro. Da Gaza sono giunti i messaggi dei seicento cristiani, cattolici e ortodossi, che vivono insieme dopo la distruzione della chiesa ortodossa (furono 18 i morti nel bombardamento). Oggi condividono il poco, quasi nulla, che hanno.

**Quale futuro?**

Suor Nabila dal suo convento delle suore del Rosario, costruito accanto alla chiesa, manda un messaggio che unisce la tentazione di cedere alla disperazione al grido perché si affacci una speranza, finora negata. E un appello: «Voi fuori non potete capire cosa stiamo vivendo, cosa sta realmente avvenendo qui. Gaza è rasa al suolo, la Striscia è divisa in due, ma si combatte ancora ovunque. Il cibo



è scarso», dice, «i prezzi altissimi, si cucina due volte alla settimana. Gli aiuti non arrivano al Nord e bisogna andarli a prendere, rischiando ogni volta di non tornare. Ci sono persone armate di armi e di coltelli che uccidono per un sacco di farina, i più deboli non prendono nulla. Ci sono padri che escono dal compound della chiesa per cercare cibo e salutano mogli e figli sapendo che potrebbero non rivederli mai più. Quale sarà il futuro di questa terra? Ci vorranno anni per rivedere la luce. Ci consolano i sorrisi dei bimbi per i quali chiediamo un futuro di pace. Ci aggrappiamo alla fede in Gesù».

La fame è devastante, dice il cardinal Pizzaballa: «È oggettivamente una situazione intollerabile. Abbiamo sempre avuto tantissimi problemi, problemi di ogni tipo. Anche la situazione economica, finanziaria, è sempre stata molto fragile, però la fame non c'è mai stata. È la prima volta che dobbiamo fare i conti con la fame vera e propria: questo è intollerabile. Penso che tutte le comunità religiose, politiche e sociali debbano fare tutto il possibile per rompere questa situazione». Cattolici e ortodossi condividono tutto. L'ecumenismo qui è una realtà che nasce nel

sangue. «È il segno evidente dell'unità sempre maggiore tra le Chiese cristiane», dice il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton. «In nessun altro posto al mondo l'ecumenismo è così vissuto e messo in pratica come qui perché è maturata una sofferenza condivisa da tutti, una chiesa resiliente e questo fa parte del mistero dell'esperienza cristiana».

**Tutti là sono nati**

Un gruppo di pellegrini giunto da Milano viene accolto dal Custode. «È la peggior crisi dal 1948», dice. «I cristiani vivono l'isolamento e la mancanza di risorse, ma non possiamo cedere all'odio, dobbiamo chiedere il dono di un cuore purificato. Ogni giorno risuonano parole disumanizzanti».

L'invito ai pellegrini ad affrontare il viaggio in Terra Santa è risuonato nelle parole del cardinale Pizzaballa durante la Domenica delle Palme: «Quello che noi abbiamo visto in questa processione da Betfage fino a Gerusalemme è stato il camminare della Chiesa: vuol dire che tutti i cristiani del mondo sentono che sono figli di questa chiesa. C'è un Salmo che dice: "Tutti là sono nati" e fa riferimento a Gerusalemme. E in questo momento noi sappiamo che la Chiesa di Gerusalemme ha bisogno che i cristiani di tutto il mondo vengano qui come pellegrini per esprimere una concreta comunione con quella Chiesa che è la loro madre e che è in un momento di sofferenza. Non abbiate paura, lo dico ai fratelli a Gaza, coraggiosi fratelli nostri, non vi lasceremo mai, non abbiate paura. Lo dico ai pellegrini, che sono parte dell'identità di Gerusalemme, non abbiate paura».

Il cardinale Pizzaballa vede nell'odio crescente il pericolo peggiore, il rischio di una divisione che non potrà più ricomporsi. «Non è la prima volta che c'è la guerra», ha sottolineato all'inizio della Settimana Santa. «Non è tanto la guerra a rendere la situazione sempre più difficile, perché abbiamo avuto tante guerre, ma il contesto di odio, di risentimento, di mancanza di fiducia, di frustrazione.

## Nel mondo

Continua da pag.5

Tutti questi sentimenti negativi fanno da contorno alla guerra, rendendo la situazione molto più pesante e più difficile anche per la mancanza di prospettive. Le guerre precedenti si sapeva che finivano e poi, più o meno, si ricominciava. Adesso non si sa. Chiaro che si dovrà ricominciare, ma non si sa come: tutto questo rende il clima molto più pesante».

### Qualunque lingua parlino

Un'atmosfera pesante che si respira in tutta la Terra Santa, non solo a Gaza o a Gerusalemme. I cristiani vivono per lo più di turismo, ma oggi Betlemme è una città fantasma, chiusa dai muri. A sostenere gli abitanti, non solo i cristiani, ci pensano le tante opere degli ordini religiosi, le scuole, gli istituti per i bambini portatori di handicap, come Effetà, che si occupa di minori sordomuti. Vengono qui da tutta la Palestina, ma ora le aule sono quasi vuote. A Nazareth continua il lavoro dell'Ospedale della Santa Famiglia, aperto a tutti. «Ho visto curare qui arabi cristiani, musulmani, drusi, ebrei, ebrei nati qui ed ebrei emigrati dalla Russia e dall'Est Europa», ci racconta suor Maria Teresa, bergamasca, che vive qui da mezzo secolo. «Qui tutti sono accolti. Nel 2006 gli ebrei che fuggivano dai kibbutz del Nord hanno trovato cure e ospitalità». Il sorriso di suor Apolonia, indiana, illumina la nursery. Da dieci anni fa nascono bambini a Nazareth: «Ne ho visti venire al mondo migliaia. Tutti belli. Tutte belle le loro mamme: ebreo, arabe, israeliane, palestinesi, cristiane, musulmane e anche emigrate russe e filippine. Tutte sorridono allo stesso modo. E la guerra non esiste in quello sguardo rivolto al loro bimbo appena nato».

Il direttore sanitario, Isaq Elisa, è arabo cristiano: «Nazareth è una città prevalentemente araba e a maggioranza musulmana: ma qui vengono tutti, questo ospedale fu costruito mezzo secolo prima della nascita di Israele: ora è un esempio di convivenza. Da qualunque parte vengano, qualunque religione professino, qualunque lingua parlino».

«Ora c'è una guerra, ma qui ci sono medici di tutte le religioni e di tutte le etnie», dice il primario, Ibrahim Harbashi. «Viviamo la pace nel nostro servizio a tutti. Andiamo anche negli ospedali del Nord ad aiutare. Sperando che la guerra si fermi e non dilaghi dal Nord, dal confine con il Libano. Sarebbe una nuova e forse ancora peggiore tragedia».

### Un segno per tutti

Molti pensieri riempiono i cuori: il ricordo del massacro del 7 ottobre, il terrorismo di Hamas, lo sterminio dei 1.200 ebrei, l'agonia degli ostaggi, l'agonia degli abitanti della Striscia di Gaza sotto i bombardamenti, le notizie che annunciano la rottura delle difficili trattative e la volontà di Israele di proseguire nell'offensiva mentre Hamas si asserraglia nei cunicoli. Il rumore della guerra oltrepassa a Nord i confini con il Libano, anche lì è Terra Santa, anche lì è Pasqua di sangue. Gesù compì miracoli a Tiro e Sidone e nei villaggi dove regna Hezbollah ci sono molti cristiani che convivono con i musulmani: come ogni anno festeggiano la Pasqua insieme. I cristiani partecipano alle cene di Iftar, alla sera dei giorni di Ramadan, i musulmani fanno loro visita nella settimana di Pasqua.

«Un'amicizia che è segno che la guerra di religione non ha senso», ci dice Gerjes, il sindaco cristiano di un villaggio colpito dalle bombe, vicino al confine. «Anche questa è terra di Gesù e mi auguro che questa pace e questa amicizia siano un segno per tutti».

### Vuota è la tomba

Il pellegrino che ha il coraggio e la possibilità di venire a Gerusalemme per questa Pasqua accogliendo l'invito di Pizzaballa (l'aeroporto funziona, i voli sono più cari ma gli alberghi costano molto meno), sosta per ore in preghiera nella basilica del Sepolcro, l'Anastasi (la Resurrezione) per gli ortodossi. Normalmente ci vogliono tempi infiniti di attesa per potersi inginocchiare per pochi minuti o pochi secondi nell'edicola dove c'è la Pietra della Resurrezione. Ora nessuna fila. Il coraggio viene premiato dal privilegio di poter pregare su quella Pietra in silenzio per tutto il tempo che si vuole. Accade in tempo di guerra.

E la notte la Divina Liturgia ortodossa risuona nell'Anastasi davanti alla quale si raccolgono pochi fedeli. Si può restare dal tramonto all'alba accanto ai fratelli ortodossi, fino a quando, alle cinque del mattino, iniziano le celebrazioni dei francescani. Un'esperienza di unità che prelude l'alba della Resurrezione perché, se è vuota la città, e pochi pregano nelle chiese, è vuota anche la tomba. Segno che la disperazione e la morte non sono state le ultime parole.

### La vera speranza

Il custode padre Patton ci ricorda che «la Chiesa in Terra Santa sta vivendo

un lungo Venerdì Santo, quasi schiacciata dal peso della croce, ma non sarà un Venerdì Santo eterno. Arriverà il sole di Pasqua e sorgerà anche per la Chiesa di Gerusalemme. Occorre dare un senso alla sofferenza di quei milioni di cristiani nel mondo al quale nessuno dà voce. Non si bypassa il Venerdì Santo né il Sabato Santo. Vanno vissuti fino in fondo per fare l'esperienza della Pasqua che non evita la morte, ma attraversa l'esperienza della morte con Gesù. Se non crediamo nella potenza della passione, morte e resurrezione di Cristo non ha senso rimanere qui, o in posti dove essere cristiani è difficile. Vorrebbe dire che il cristianesimo non è una proposta che cambia il mondo».

In questa Pasqua di guerra dove la città vuota è un segno di disperazione, la Tomba vuota è il segno che in quella apparente solitudine e desolazione cammina già una Presenza viva, un uomo uscito vivo dalla tomba, compagnia ad ogni uomo. In qualunque condizione, in qualunque tempo. Pace nella guerra. Impossibile non avvertirlo, in qualche modo, in quel silenzio dei vicoli che attraversano Gerusalemme, un silenzio che viene rotto a tratti dalle grida dei bambini che corrono, giocano e scherzano con i pochi stranieri presenti. La mente va a suor Nabila a Gaza che in quei bimbi intravede tra le lacrime la vera speranza, il chiarore dell'alba di questa Pasqua, dove ora il Venerdì di Passione sembra essere più lungo, più buio.

\*Tempi.it


  
**RITIRO TEMPO DI PASQUA**
  
*“Egli non è qui, è Risorto!” (Lc 24,6)*
  

  
**MERCOLEDÌ 24 APRILE 2024**
  
 presso la PARROCCHIA DI SANTA MARIA MADDALENA
   
 in Casaniciola Terme (Via Roma, 1)
   
 guidato da P. Tiziano Ferrarini S. J.

Ore 16.15 Accoglienza.
   
 Ore 16.30 Meditazione.
   
 Ore 17.15 Silenzio e condivisione.
   
 Ore 19.00 Santa Messa.

Espresso di domenica 18/11/2023

## Società

## PizzAut

# Una famiglia di famiglie che genera lavoro

L'azienda conta attualmente 35 dipendenti e due ristoranti: il 2 aprile, Giornata mondiale di sensibilizzazione su questa condizione, è stato il primo giorno di lavoro per altri due ragazzi e un terzo dovrebbe arrivare il primo maggio, nella Festa dei Lavoratori. Il fondatore, Nico Acampora: "Quando i ragazzi lavorano, stanno meglio"

**E**ra una notte come tante altre quando Nico Acampora svegliò sua moglie, Stefania, per raccontarle l'idea che stava maturando in quelle ore: una pizzeria gestita da ragazzi con autismo. "La mattina lo trovai lì, seduto dietro la scrivania, a scrivere l'idea progettuale", racconta oggi. Una notte che, però, avrebbe creato un solco nella vita di tante persone: 35 posti di lavoro generati per ragazzi che, invece di gravare sul welfare, producono reddito; un modello di inclusione sociale e lavorativa realizzato; una seconda famiglia per tanti ragazzi, e non solo. Ecco PizzAut, ispirata da Leo, il figlio di Nico e Stefania al quale a due anni è stato diagnosticato l'autismo. "Un progetto complesso e articolato come PizzAut non si può fare se non c'è una famiglia che lo affronta insieme perché sono tanti i sacrifici, sono tante le rinunce ed è tantissima la bellezza. Ma per poter dedicare molto tempo ai figli degli altri c'è bisogno che la propria famiglia sia molto compatta", racconta Nico. In questo momento, sono due i ristoranti aperti, uno a Monza e uno a Cassina de' Pecchi. Ed è da poco uscito un libro "Vietato calpestare i sogni" per le edizioni Solferino che ne racconta il percorso. "Quando siamo partiti ci hanno detto che questo era un sogno irrealizzabile. Io ricordo mi scrissero 'Acampora, se lei pensa di riuscirci è più handicappato dei suoi ragazzi'. Invece questo libro vuole testimoniare che si può fare, si può costruire un mondo migliore partendo dal proprio impegno e coinvolgendo, in questo impegno, altre persone".

## L'importanza della famiglia nel progetto di PizzAut

"Moltissime famiglie che hanno un figlio disabile si separano. Noi, all'inizio, abbiamo avuto delle difficoltà, quando è arrivata la diagnosi di Leo, perché sei talmente concentrato su questo dolore, su questa sofferenza, che rischi di allontanarti anche non volendo. Io mi ero concentrato molto su mia

figlia Giulia, Stefania molto su Leo e invece a un certo punto ci siamo presi per mano e abbiamo detto 'riprendiamoci tutta la famiglia in mano' e così è andata", ricorda Nico. E anche Stefania ripercorre alcune tappe: "Nico, da quando lo conosco, ha sempre pensato a grandi cose per fare del bene agli



altri. Quindi non mi ha stupito quella notte quando mi ha detto del progetto di PizzAut. La sorpresa maggiore è stata quando ha fatto conoscere il progetto e ha avuto riscontri. Lì ho capito che si poteva fare davvero". Nico, frontman, gira per le scuole, Stefania si concentra sull'educazione dei figli. Il loro impegno è un seme per PizzAut, che è anche una famiglia di famiglie. "L'idea è quella che sia sempre una famiglia molto ampia, molto allargata. Al di là della nostra, ci sono altre famiglie che in questo progetto si sono lasciate coinvolgere. Enrico e Luisa sono i genitori del primo ragazzo che abbiamo assunto. Enrico è andato in pensione due anni prima pur di mettersi a disposizione di questo progetto – racconta il fondatore -. Penso a Giulio e a sua moglie. Penso anche ad altri ragazzi, ad altre famiglie. I ragazzi autistici, quando parlano di PizzAut, dicono che è una seconda famiglia. È chiaro che all'interno della famiglia a volte ci sono anche delle criticità. Giulia, intorno ai 15 anni, mi disse: 'Papà, tu mi trascuri per seguire i ragazzi di PizzAut'. Io gli spiegai che lo stavo facendo per costruire un futuro per suo fratello. E lei mi disse: 'Tu trascuri anche lui per seguire gli altri ragazzi. Ci trascuri tutti, trascuri me, Leo e la mamma'. Io mi sentii un cattivo padre in quel momento. Me la ricordo ancora quella sera, perché andai al ristorante

e uno dei ragazzi, Leonardo, che lavora con me, che non ama il contatto fisico, dopo due anni di lavoro assieme, mi abbracciò per la prima volta proprio quella sera. E quindi io lì decisi che avrei continuato in qualche modo, e con molto senso di colpa, a trascurare un pochino i miei figli e mia moglie. Ma mia figlia, che è una ragazza intelligente, a un certo punto venne da me e mi disse 'Papà, ho capito, vengo io a fare la volontaria da PizzAut. Così ti vedo più spesso'.

## Un'impresa con 35 dipendenti e nuove assunzioni

Il 2 aprile, che era la giornata mondiale sull'autismo, sono stati assunti altri due ragazzi a tempo pieno e a tempo indeterminato. Un'altra assunzione dovrebbe arrivare il primo maggio, nella Festa dei Lavoratori. "Assumere persone autistiche, persone con disabilità, vuol dire cambiare radicalmente la loro vita e anche quella della loro famiglia – dice Nico -. I ragazzi con autismo di solito finiscono in un centro diurno, in un centro residenziale che ha giustamente dei costi elevati per supportarli al meglio. Quando lavorano non stanno più in questi posti, stanno molto meglio, hanno molti più stimoli, acquisiscono più competenza, non sono più un costo economico ma diventano una risorsa sociale ed economica perché pagano le tasse. Noi abbiamo ragazzi che non parlavano, con mutismo selettivo, e oggi prendono le comande tutti i giorni. Ragazzi che non toccavano le altre persone e oggi si abbracciano, che vuol dire cambiare la loro vita. Ragazzi che non scrivevano più perché, quando tu sei un ragazzo disabile, stai a casa per 20 anni di fila, ti dimentichi anche questo aspetto. Invece, oggi scrivono. Scrive Letizia, scrive Simone. E l'emozione di vedere un ragazzo che arriva con la sua prima comanda scritta e che piange e che piange tutto il ristorante per la gioia e per l'emozione è impagabile, è straordinaria".

\*Sir

Foto SIR

# Teddy, l'orsacchiotto del Papa

Ad un anno dalla scomparsa di Benedetto XVI, nella casa natale di Papa Ratzinger è stata allestita una mostra speciale, che rimarrà aperta al pubblico fino al 3 ottobre

**D**icembre 1928. In Avvento le vetrine dell'emporio Lechner, che si trova davanti a casa, traboccano di colori. Gli addobbi natalizi le rendono ancora più interessanti.

Joseph ci passa davanti tutti i giorni. Sua sorella Maria a destra, suo fratello Georg a sinistra e lui, che non ha ancora due anni, in mezzo.

All'emporio si può trovare di tutto, ma quello che interessa i bambini sono, neanche a dirlo, i giocattoli. Sono sistemati in basso, là dove più facilmente possono incrociare lo sguardo dei più piccoli, in mezzo a rami di pino, carta colorata, pacchetti e fili d'argento. Tra tutti i giocattoli ce n'è uno che fin da subito attira l'attenzione di Josef: un orsacchiotto di pezza, con i pantaloni neri, il bavero e il berrettino dello stesso colore dei pantaloni, e una giacchetta in tela beige con un delizioso fiocco in tinta. Il musetto è ricamato su un pezzo di stoffa più chiara, che fa risaltare ancor più i suoi occhietti marroni. E sono proprio quei due occhietti che cerca ogni giorno, quando si ferma con i suoi fratelli davanti alla vetrina.

La proprietaria del negozio era una signora molto gentile. Vedendo i tre bimbi – Maria aveva 7 anni e Georg 4 – fermi davanti alla vetrina, li invita ad entrare. E al piccolo Joseph rivela che l'orsacchiotto, che tanto gli piaceva, si chiama Teddy. Quell'orsetto di pezza non era più un semplice oggetto. Aveva un nome. Questo rendeva l'appuntamento quotidiano davanti alla vetrina ancor più speciale.

Poco prima di Natale, però, passando davanti all'emporio con Maria e Georg, Joseph scopre che Teddy era sparito. “Non c'è più!”, ha iniziato a ripetere singhiozzando disperato, mentre grossi lacrimoni rigavano le sue guance protette da sciarpa e berretto di lana. “Non c'è più!”. Teddy se n'era andato senza nemmeno salutarlo e lui non riusciva a capire il perché. Maria e Georg cercavano di consolarlo, ma lui era troppo triste. Non aveva più voglia di fermarsi davanti alla vetrina dell'emporio e col viso basso incastrato tra le spalle sembrava ancora più piccolo di quello che già era.

Passano i giorni e finalmente arriva Natale. E l'attesa distribuzione dei regali.

Quando la mattina presto il piccolo Joseph arriva nella stanza decorata a festa dove si trovava l'albero di Natale, scoppia a ridere dalla felicità. Sotto l'albero, tra i pacchetti con i doni, c'era Teddy, il suo Teddy. Glielo aveva portato Gesù Bambino.



Da allora Joseph e Teddy sono stati inseparabili. L'orsacchiotto ha sempre accompagnato il suo “amico”. Non lo ha lasciato un solo giorno. Era con lui anche quando Joseph è diventato sacerdote e c'era lì anche quando, nel 1977, Joseph è stato nominato arcivescovo di Monaco e Frisinga. Dopo la nomina a cardinale, la gente lo chiamava “sua eminenza”, ma per lui era sempre Joseph e lui era il “suo Teddy”. Qualche tempo dopo ha fatto le valigie perché il suo amico era stato chiamato a Roma a guidare, come Prefetto, la Congregazione per la dottrina della fede. E non lo ha lasciato nemmeno quando il collegio cardinalizio il 19 aprile 2005 lo ha eletto Papa. Da “eccellenza” la gente ha iniziato a chiamarlo “sua santità”, ma per lui continuava ad essere Joseph e lui era il suo Teddy, che gli faceva compagnia seduto sul divano del suo studio. E lo ha fatto fino alla fine, nel monastero Mater Ecclesiae dove Joseph si era ritirato dopo aver rinunciato, il 28 febbraio 2013, al ministero petrino.

Sono trascorsi 96 anni. A Marktl am Inn, nella Bassa Baviera, dove allora c'era un tempo l'emporio Lechner, oggi c'è una farmacia. E Teddy, dopo varie avventure, è tornato da qualche settimana nella casa in cui ha visto crescere il

piccolo Joseph e dove è iniziata questa loro speciale amicizia. Il direttore della casa natale di Benedetto XVI, Franz Haringer, gli ha trovato un posto speciale, in una sala al piano terra.

Martedì 16 aprile, Joseph Ratzinger avrebbe compiuto 97 anni. Per ricordarlo, alle 4:15 del mattino, ora della sua nascita, sono state recitate le Lodi nella stanza dove vide la luce e, poco più tardi, il rinnovo delle promesse battesimali nella chiesa di Sant'Osvaldo, dove il piccolo Joseph venne battezzato il giorno stesso della sua nascita.

Ad un anno dalla scomparsa di Benedetto XVI, nella casa natale di Papa Ratzinger è stata allestita una mostra speciale, che rimarrà aperta al pubblico fino al 3 ottobre e in cui saranno esposti oggetti e opere provenienti dal lascito di Benedetto XVI. Ci sono i ritratti dei genitori e dei fratelli di Benedetto XVI, una lettera scritta a mano dal fratello Georg per il suo 80. compleanno e uno speciale crocifisso in legno, ricavato da un albero del cortile della casa dei genitori a Hofschlag, vicino a Traunstein, e donato a Benedetto XVI in occasione della sua elezione a pontefice nel 2005. Benedetto XVI lo ha portato con sé anche nel monastero Mater Ecclesiae, dove lo aveva fatto appendere sopra la scrivania del suo studio.

E tra gli oggetti che raccontano la vita di Benedetto XVI c'è anche l'orsetto Teddy. Per chi non avrà la possibilità di visitare la Casa natale di Papa Ratzinger, può vedere Teddy immortalato sulle pagine Fb e Ig della diocesi di Passau. “A volte era proprio l'orsacchiotto di Papa Benedetto XVI a rompere il ghiaccio quando andavano a trovarlo degli studenti molto timidi – racconta il direttore della Casa, Franz Haringer –. Egli presentava ai ragazzi il suo orsacchiotto e diceva “Guardate chi abbiamo come ospite oggi”. Ed era proprio grazie a Teddy che i ragazzi iniziavano a dialogare”. Nel raccontare questo aneddoto, Haringer sottolinea che quello che tutti conoscevano come il grande professore di teologia, che poteva a volte anche apparire rigido e austero nelle sue decisioni, in realtà era una persona che ha sempre mantenuto il suo cuore di bambino.

\*Sir



## Tecnologia

# La medicina moderna vede nell'IA un potente alleato

L'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il campo medico, offrendo opportunità senza precedenti per migliorare la diagnosi, le cure personalizzate e la gestione dei dati.

A

Giovanni Di Meglio

Abbiamo parlato tanto di Intelligenza Artificiale nei suoi risvolti sociali ed etici, prendendo in considerazione i vari campi in cui essa è applicata, ma questa volta voglio portarvi esempi concreti che riguardano i benefici per la persona come tale. In campo medico già da tempo si usano forme di intelligenza artificiale che raccolgono grandissime quantità di dati medici e le catalogano in modo da fornire ai medici tutte le informazioni che necessitano per una diagnosi o una terapia.

Innanzitutto, consideriamo l'**analisi delle immagini mediche**. Già adesso l'IA può esaminare radiografie, risonanze magnetiche e scansioni TC per individuare tumori, fratture ossee e altre anomalie. Passi da gigante sono stati fatti nel campo della diagnosi del melanoma, dove l'addestramento dell'IA ha portato quest'ultima a superare i dermatologi umani nel rilevare il melanoma dalle immagini della pelle.

La **medicina personalizzata** è un altro ambito in cui l'IA eccelle. Analizzando dati genetici, storici clinici e risposte ai farmaci del paziente, l'IA crea piani di trattamento su misura. Il campo della farmacogenomica utilizza la grande potenza di elaborazione dati dell'IA per identificare quali farmaci funzionano meglio per un individuo in base al suo DNA. Non solo, proprio in questo ambito, grazie all'IA c'è una forte accelerazione nella scoperta di nuovi farmaci, dovuta all'analisi di tutta questa mole di dati. Addirittura, alcuni algoritmi sono stati utilizzati per identificare potenziali candidati farmaci per malattie come

l'HIV e il cancro.

L'IA è anche fondamentale per la **gestione dei big data**. Analizzando enormi quantità di dati clinici, l'IA identifica tendenze e predice risultati. Inoltre, può prevedere la diffusione di malattie infettive, come dimostrato durante la pandemia di COVID-19.

La **robotica e la chirurgia** si stanno evolvendo in qualcosa del tutto nuovo grazie all'IA. I robot chirurgici, assistiti dall'IA e guidati dal chirurgo durante l'operazione, eseguono procedure precise e meno invasive, riducendo il trauma per i pazienti e accelerando il recupero post-operatorio. Oltre a menzionare il sistema "da Vinci" già in ampio uso nella chirurgia cardiaca, un altro esempio italiano di questo sviluppo viene dalla Scuola Universitaria Superiore di Pisa, che è in prima linea insieme a centri di ricerca internazionali per lo sviluppo di quella che viene definita la soft-robotics.

La caratteristica principale di questa scienza è di consentire l'uso di materiali deformabili, pieghevoli e morbidi insieme all'affidabilità e alla precisione tipiche della robotica.

Con questa nuova evoluzione è possibile per il soft-robot accedere a quelle parti del corpo difficili da esplorare per un robot dalla rigidità tradizionale.

Anche in questo campo si discute sui problemi etici e di sicurezza dei dati che possono portare ad un errato utilizzo di tale tecnologia, ma l'integrazione responsabile dell'IA nella pratica medica rappresenta una promettente frontiera per migliorare la salute umana.

## Focus Ischia

## Testimonianze toccanti al Nautico dell'ISS "Cristofaro Mennella" Lucia Mazzella, scienziata ischitana

Quando si parla di Lucia Mazzella emergono necessariamente i fondali ricchi di Poseidonia oceanica. Quella Poseidonia che circonda l'isola d'Ischia e che ha spinto la famosa studiosa ischitana, a lavorare, presso il mondo della scienza e delle istituzioni, per imporre quell'area marina che conosciamo come Regno di Nettuno, strumento di difesa del nostro ricco e prezioso patrimonio marino.



“Responsabile sin dal 1986, della Stazione Zoologica Benthos di Ischia, che conosciamo come l'Acquario, autrice di oltre 130 pubblicazioni scientifiche, Lucia, che scampò a soli 49 anni, nel giugno del 1999, dopo una lotta coraggiosa contro un cancro, è stata testimonianza di rigore scientifico e di impegno civile.”

È parte, questa, di quanto detto da Luigi Telese, Presidente di quel Museo del Mare che non solo ha dedicato alla scienziata ischitana una delle sue sale, al Palazzo dell'Orologio, ma è stato anche promotore, insieme all'Istituto Nautico “C. Mennella”, di questo ricordo che ha registrato la partecipazione di studenti, esponenti di istituzioni marine, associazioni, amici e conoscenti di Lucia. Fra cui ovviamente, le due sorelle Giuseppina e Teresa, alle quali Luciano Di Meglio ha fatto dono di un omaggio floreale e di una mattonella in ceramica.

In una serie di interventi è stato sottolineato il ruolo di Lucia Mazzella, attenta ricercatrice, scienziata rigorosa,



impegnata nella sua Stazione Zoologica con serietà, ma anche con grande umanità. “Non esitava ad elargire a chi partecipava con lei ai convegni, agli incontri- ha ricordato Massimo Lorenti- parte degli emolumenti che le spettavano”.

Antonio Terlizzi, ordinario di Zoologia all'Università di Trieste, ha sottolineato due doti particolari di Lucia: la serietà nello studio e nel lavoro e la franchezza. Poi si sono avvicendati Bruno Iacono, Caterina Iacono del regno di Nettuno, Raffaele De Maio che ha ricordato quanto affermava Lucia: “Io ho fede nella scienza, che dopo di me, certamente, saprà dare le risposte che



cerchiamo”, e ancora Mery Di Costanzo, Nicola Lamonica, Giuseppe Mazzella che si sono soffermati su tematiche affrontate dalla scienziata, come la depurazione marina e il ripascimento. Accorato anche il ricordo fatto dalla DS del “Mennella” Giuseppina Di Guida, che ha citato quanto testimoniato dalle sorelle: “Quando eravamo piccole e facevamo il bagno- racconta Giuseppina- avevamo una sola maschera per immergerci, ma lei già da piccola, dimostrava di possedere le doti di una ricercatrice”.

Un evento di grande prestigio che è venuto subito dopo l'esperienza delle due giornate dedicate al mare, durante le quali il Museo ha ospitato oltre 500 studenti.

Bicentenario dalla apertura al culto della  
Chiesa di Casamicciola (1824-2024)

## Santa Maria del Buon Consiglio

“È questa la porta del Signore:  
per essa entriamo per ottenere  
misericordia e perdono.”

A fine di promuovere il rinnovamento spirituale dei fedeli e incrementare la vita di grazia, il Santo Padre Francesco, a far data dal giorno 18 aprile 2024, inizio dell'ottavario in preparazione alla Solennità della Madre del Buon Consiglio, fino al giorno 24 giugno 2024, conclusione delle celebrazioni in occasione del bicentenario, visitando la Chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio in Casamicciola Terme concede ai fedeli il dono della



**INDULGENZA PLENARIA**  
alle solite condizioni.

I malati e tutti coloro che siano impossibilitati a partecipare fisicamente possano ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà.

## Una Famiglia missionaria tra fede, cultura ed arte

“Nel ringraziare Gaetano, Filomena, Elisabetta, Silvano, con i quali abbiamo vissuto tanti bei momenti anche a Forio, desidero sottolineare, ancora una volta, che oltre ai talenti, che sono stati donati loro, la loro forza è il fatto che



sono una Famiglia, una Famiglia missionaria, che testimonia, che diffonde la Cultura, l'Arte ed anche la Fede e che questa sera ci ha fatto vibrare il cuore. Grazie!”. Queste significative parole del Parroco don Emanuel Monte hanno suggellato il finale del Recital-Concerto “Aggio fatte ‘nu vute ‘a Madonna... Il sacro nella tradizione napoletana” presentato dal Trio Gaetano Maschio, Filomena Piro ed Elisabetta Maschio accompagnati al piano dal M. Silvano Trani presso la Congrega Maria SS.ma Annunziata di Panza. Analoga soddisfazione



da parte del Priore Giacinto Castaldi, che ha sottolineato: “Ringrazio tutti voi per la calorosa partecipazione. Conosco il M. Maschio e so che stoffa ha. L'ho sempre seguito e quest'anno unitamente al Parroco ed ai miei collaboratori lo abbiamo voluto qui. Questa sera unitamente al

suo Gruppo ha confermato il suo valore. Quando la preghiera, la cultura e l'arte si fondono insieme, questo è il risultato. Grazie!”. Questi sentimenti rappresentano il compendio più esaustivo delle sensazioni, che si sono vissute poche sere fa nello storico tempio di Panza. Il recital-concerto ha rappresentato un'interessante panoramica di intramontabili melodie e poesie napoletane impreziosite dal sentimento religioso, accostate a perle della tradizione locale di Luigi Polito, Giovanni Verde, Don Florindo



Matarese e anche ad alcuni inediti del Baritono-Cantatore foriano. Tra le poesie scritte da Gaetano Maschio ci piace ricordare “A primma pruceSSIONE” (che prende spunto da un pensiero di Don Tonino Bello, che parlando del viaggio della Madonna ver-

so la casa di S. Elisabetta, ebbe a sottolineare che, la Vergine, portando Cristo nel grembo, divenne il primo Ostensorio di Lui inaugurando le processioni del Corpus Domini) ed “Amata gente mia” dedicata all'indimenticabile Don Vincenzo Avallone. Profondi spunti di riflessione sono giunti

dal “Monologo della Madonna delle rose” da Filumena Marturano interpretato da Filomena Piro, vero e proprio inno alla difesa della vita così come grande commozione ha suscitato Elisa-



betta Maschio con “O miercuri d' 'a Madonna 'o Carmene” di Ernesto Murolo. In questa singolare proposta artistica, storia e pentagramma, arte e Fede si sono ben amalgamate in un uni-

cum di grande originalità. I ritmi ben cadenzati, i brani e gli aneddoti scelti con dovizia in armonia con il tema, tra versi conosciuti e inediti uniti a canzoni famosissime di Libero Bovio, Ernesto Ta-

gliaferri, Raffaele Sacco, Eduardo Nicolardi, Ferdinando Albano, Vincenzo Russo ed Eduardo Di Capua, e la sintonia con il pubblico hanno decretato il grande successo dell'iniziativa.

### EDUCAZIONE DEL GESTO GRAFICO

#### Esercizi di prescrittura

Gli esercizi di prescrittura, che avviano lo stampato maiuscolo, e gli esercizi di pregrafismo, che preparano il corsivo, si svolgono per gran parte dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia e nei primi mesi della prima classe della scuola primaria.

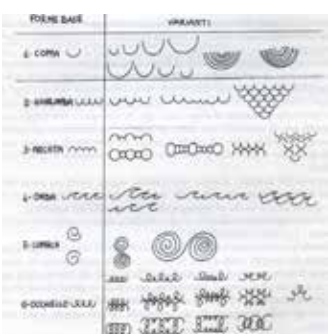
Essi rispondono al:

- criterio di gradualità dell'apprendimento che va dal semplice al difficile e al complesso;
- criterio di sistematicità e di coerenza dell'apprendimento che va dal tracciato al pregrafismo e alle lettere.

In questo modo non si insegna tanto a copiare pedissequamente delle forme, ma ad acquisire ed eseguire i gesti che sono alla base delle forme. I bambini inoltre vengono accompagnati gradualmente nel

passaggio da attività più gioiose ad attività più scolastiche e si evita l'insediarsi di difficoltà grafiche o disgrafie.

Con questi esercizi si instaura una continuità d'insegnamento del gesto grafico tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, si incentiva la strutturazione di grafemi curvilinei collegati tra loro, si incoraggia un gesto sciolto e disteso ma adeguatamente controllato e ritmato, si permette al bambino di acquisire familiarità con gli spazi grafici.



## La Teologia risponde

## Creati unici, e degni

La Chiesa cattolica basa il concetto di dignità umana sulla sua dottrina teologica della creazione e della redenzione

**S**ecundo il pensiero della Chiesa cattolica, il fondamento della dignità umana risiede nella dottrina della creazione e nell'insegnamento che l'essere umano è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. La Chiesa cattolica insegna che ogni persona umana è dotata di dignità intrinseca e inalienabile, indipendentemente dalla sua razza, etnia, sesso, stato sociale o condizione. Questa dignità deriva dalla creazione stessa dell'essere umano da parte di Dio. Secondo il racconto della Genesi nella Bibbia, Dio creò l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, conferendo loro un valore innato e una dignità particolare. La dottrina della Chiesa sottolinea che la dignità umana è universale e inviolabile, e che ogni persona ha diritto al rispetto, alla libertà e alla protezione dei propri diritti fondamentali. Il cristianesimo riconosce che la dignità umana implica la responsabilità di trattare gli altri con amore, giustizia e solidarietà, e di lavorare per il bene comune. Un elemento chiave del pensiero cristiano sulla dignità umana è la centralità della persona umana. Ogni individuo è considerato un essere unico e irripetibile, con una chiamata vocazionale particolare e un valore inestimabile agli occhi di Dio. Questo insegnamento si riflette nella dottrina della Chiesa sulla sacralità della vita umana, che include il rifiuto dell'aborto, dell'eutanasia e di altre pratiche che ledono la dignità e il valore della persona umana. Inoltre, la Chiesa sottolinea che la dignità

umana richiede il riconoscimento dei diritti umani fondamentali, come la libertà di coscienza, la libertà religiosa, il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale, il diritto all'istruzione, alla salute e all'alimentazione, tra gli altri. Questi diritti sono considerati parte integrante della dignità umana e devono essere protetti e promossi dalla società e dalle istituzioni. La dignità umana è universale, inviolabile e richiede il rispetto dei diritti umani fondamentali. Essa implica anche la responsabilità di trattare gli altri con amore, giustizia e solidarietà, e di lavorare per il bene comune. La Chiesa cattolica basa il concetto di dignità umana sulla sua dottrina teologica della creazione e della redenzione. Secondo questa prospettiva, l'essere umano è stato creato da Dio con un valore intrinseco e unico. Ogni persona è chiamata a vivere in comunione con Dio e con gli altri, riflettendo l'amore e la bontà divina nel mondo. Inoltre, la Chiesa insegna che Gesù Cristo, attraverso la sua vita, morte e risurrezione, ha ristabilito la dignità umana danneggiata dal peccato originale. Un concetto centrale nella comprensione della dignità umana secondo la Chiesa cattolica è la dottrina dell'"imago Dei", ovvero l'immagine di Dio presente in ogni persona. Essa indica che gli esseri umani condividono una somiglianza con Dio nelle loro capacità intellettuali, morali e spirituali. Questa dignità innata conferisce all'essere umano una singolarità e un valore intrinseco che non dipende da fattori esterni come il successo, la bellezza o il potere. La Chiesa sostiene

il principio della sacralità della vita umana, che implica che ogni vita umana, dall'inizio alla fine naturale, deve essere protetta e rispettata. Questo si estende alla condanna dell'aborto, dell'eutanasia, della pena di morte e di altre pratiche che minacciano la vita e la dignità umana. La Chiesa promuove il rispetto e la tutela della vita in tutte le sue fasi, compreso il sostegno ai più vulnerabili, come i poveri, gli anziani, i malati e i non nati. La Chiesa sottolinea l'importanza della solidarietà e della giustizia sociale nel promuovere la dignità umana. L'amore verso il prossimo e l'impegno per la giustizia sono considerati fondamentali per un'autentica vita cristiana.

La Chiesa incoraggia gli individui e le comunità a lavorare per la promozione del bene comune, a combattere l'ingiustizia, la povertà e l'oppressione, e a costruire una società basata sulla dignità e i diritti di tutti gli esseri umani. Secondo il pensiero della Chiesa cattolica, la dignità umana si estende oltre la vita terrena. La fede cattolica insegna che ogni persona è chiamata alla comunione con Dio e ha un destino eterno. Questa prospettiva conferisce alla vita umana una dimensione trascendente e sottolinea l'importanza di vivere in conformità con i valori spirituali e morali, che sono intrinsecamente legati alla dignità umana.

\* Sir

**EcoForio** **Domenica Ecologica**

**PROGRAMMA 21 Aprile 2024**

<p><b>CENTRO STORICO</b> Sfilata della banda musicale Aurora con le cori e il majorette della scuola La Magia della Danza <b>SPRAGGIA DELLA CHIAIA</b> Torneo di Beach Volley <b>LUNGOMARE DI FORIO</b> Apertura degli Stand Informativi</p> <p>ore 10.00</p>	<p><b>PIAZZALE CRISTOFORO COLOMBO</b> Apertura Stand Coldiretti e Prodotti Tipici <b>PORTO DI FORIO</b> La sentinella del mare a bordo degli spazzanare dell'associazione Hester <b>BANCHINA MARINA DEL RAGGIO VERDE</b> Mostra tematica e divulgativa con attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale</p>
<p><b>PIAZZALE DEL SOCCORSO</b> Street Basketball <b>VIA MARINA E CENTRO STORICO</b> Artisti di strada e giocolieri Estrospresenza a cura della pittrice Ylenia Pisto</p> <p>ore 10.30</p>	<p><b>PIAZZA S. GALTANO</b> Giornata Nazionale della Gentilezza Convegno delle parigiamerite e delle «Chiamate della Gentilezza» Apertura l'evento sarà consegnato un ricetto per i bambini in collaborazione con l'Unicef</p>
<p><b>VIA MARINA</b> Live music show con Valerio Sgarra Tito</p> <p>ore 12.00</p>	<p><b>VIA MARINA E CENTRO STORICO</b> Artisti di strada e giocolieri</p> <p>ore 16.00</p>
<p><b>PORTO DI FORIO</b> Balli canabici con «Le Galle Lode» <b>PIAZZA MUNICIPALE</b> Animazione con Mascotte Disney</p> <p>ore 17.00</p>	<p><b>VIA MARINA E CENTRO STORICO</b> Live Music</p> <p>ore 18.30</p>

segui sui social e scopri i programmi delle 4 giornate ecologiche

in collaborazione con:  
 AREA MARINA PROTETTA SUPEREGO  
 MARINA DI RAGGIO VERDE (VI)  
 PRO LOCO FRANZA DISCHIA  
 COLDIRETTI ISCHIA

LEGAMENTE ISCHIA E PROCIDA  
 PLASTIC FREE  
 PLASTIC LESS  
 ASSOCIAZIONE HESTER APS  
 SOLOCA VOLLEY FORIO  
 ASSOCIAZIONE FORTE E VELOCI  
 FORIO BAGNET

ASSOCIAZIONE SPORTORRABIO  
 CAI ISCHIA  
 LUGO TERRAE  
 GUARDIE ECOLOGICHE  
 Co. g. g. g.

# La fortezza dei santi

**U**n'altra virtù trattata dal Papa nella catechesi del mercoledì è quella della fortezza: «Ecco, dunque, la più "combattiva" delle virtù. Se la prima delle virtù cardinali, vale a dire la prudenza, era soprattutto associata alla ragione dell'uomo; e mentre la giustizia trovava la sua dimora nella volontà; questa terza virtù, la fortezza, è spesso legata dagli autori scolastici a ciò che gli antichi chiamavano "appetito irascibile". Il pensiero antico non ha immaginato un uomo senza passioni: sarebbe un sasso. E non è detto che le passioni siano necessariamente il residuo di un peccato; però esse vanno educate, vanno indirizzate, vanno purificate con l'acqua del Battesimo, o meglio con il fuoco dello Spirito Santo. Un cristiano senza coraggio, che non piega al bene la propria forza, che non dà fastidio a nessuno, è un cristiano inutile. Pensiamo a questo! Gesù non è un Dio diafano e asettico, che non conosce le emozioni umane. Al contrario. Davanti alla morte dell'amico Lazzaro scoppia in pianto; e in certe sue espressioni traspare il suo animo appassionato, come quando dice: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49); e davanti al commercio nel tempio ha reagito con forza (cfr Mt 21,12-13). Gesù aveva passione. ... Il Signore è con noi, se confidiamo in Lui e cerchiamo sinceramente il bene. Allora in ogni situazione possiamo contare sulla Provvidenza di Dio che ci fa da

scudo e corazza. ...».

Nel "Trattato dei miracoli di San Francesco" di Tommaso da Celano l'autore descrive "la mirabile origine della sua religione", che tanto bene ha portato in questi ottocento anni di storia cristiana, dando forza e coraggio nella fede anche ai più titubanti. "Tale fu appunto la nascita della Religione, fecondità della donna sterile, generazione di una discendenza con tante ramificazioni. Guardava con preoccupazione il vecchio mondo imbrattato nel sudiciume dei vizi, gli ordini (sacri) insensibili agli esempi degli apostoli e, mentre la notte dei peccati era a metà del suo corso, era imposto il silenzio alle sacre discipline; quand'ecco, all'improvviso, emerse sulla terra un uomo nuovo, e all'apparire subitaneamente di un nuovo esercito, i popoli furono ripieni di stupore davanti ai segni della rinnovata età apostolica.

È ora d'un tratto portata alla luce la perfezione già sepolta della Chiesa primitiva, di cui il mondo leggeva sì le meraviglie, ma non vedeva l'esempio. Perché dunque non si potrà dire che gli ultimi saranno i primi, quando ormai si sono, mirabilmente, trasformati i cuori dei padri nei figli, e quelli dei figli nei padri? O si potrà forse misconoscere il compito così celebre e famoso dei due Ordini, e non ritenerlo come presagio di qualcosa di grande che debba accadere tra breve? Di fatto, dal tempo degli apostoli non fu mai proposto al mondo insegnamento così autorevole, così mirabile. È da ammirare, inoltre, la fecondità della donna sterile. Sterile, ripeto e arida questa Religione poverella, perché ben lontana dai terreni umidi. Sterile davvero, perché non miete non ammassa nei granai, non porta sulla strada del Signore una bisaccia ricolma. E tuttavia, contro ogni speranza, questo Santo credette nella speranza che sarebbe diventato erede del mondo e non considerò privo di virilità il suo corpo né sterile il seno di Sara, certo che la divina potenza po-

teva generare da essa il popolo ebreo. Questa Religione infatti non si sostiene con cantine ricolme, dispense abbondantemente fornite, amplissimi poteri, ma dalla stessa povertà per la quale si rende degna del cielo, viene meravigliosamente alimentata nel mondo. O debolezza di Dio, più forte dell'umana fortezza, che porta gloria alla nostra croce e somministra abbondanza alla povertà! Abbiamo infine contemplato questa vigna che, cresciuta in pochissimo tempo, ha esteso da mare a mare i suoi tralci fruttiferi.

Da ogni parte sono accorse moltitudine di uomini si riversarono a frotte e, d'un tratto si radunarono le pietre vive per la perfetta struttura di questo meraviglioso tempio. E non soltanto la vediamo in breve tempo moltiplicata nel numero dei figli, ma anche glorificata, poiché parecchi di quelli che ha generato, sappiamo che hanno conseguito la palma del martirio, e veneriamo nell'albo dei santi molti di essi, a motivo della perfetta pratica della virtù" (FF 821).

PARROCCHIE  
MARIA SS MADRE DELLA CHIESA - FIAIANO  
SANTA MARIA LA PORTA - PIEDIMONTE

**PELLEGRINAGGIO  
di ASSISI**



e passeggiata alle Cascate delle Marmore

**19 - 20 giugno 2024**

**INFO E PRENOTAZIONI:**

Benedetta 3470394507 [Chiesa di Piedimonte DOMENICA dalle ore 11 alle 12]  
Francesca 3408953265  
Ciro 3334738060 [Chiesa di Fianino VENERDI dalle ore 19,00 alle 20,00]  
d. Luigi 3468596821



**TANTI  
AUGURIA...**

**Diacono Pietro RAICALDO**  
ordinato il 25 aprile 1997

**Kaire**

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com  
**Progettazione**  
**e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

**FISC**

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

21 APRILE 2024

Gv 10,11-18

### In mani sicure

**N**ella iconografia della tradizione cristiana l'immagine di Gesù che reca sulle spalle una pecorella in atteggiamento di affetto, di protezione, di passione è forse quella che ha avuto più successo e sviluppo fin dagli inizi del cristianesimo. È l'immagine di Gesù buon pastore che con il testo di questa domenica siamo invitati nuovamente a raccontarci. Questa immagine ci dà una carica spirituale fortissima. Gesù non è solo colui che ci dice una parola su noi stessi, che ci insegna come vivere, che dà direzione, ma è qualcuno che vuole che ci sentiamo addosso la sua protezione perché le pecore sono nelle sue mani e nessuno le può strappare dalle sue mani. **La Scrittura ci consegna questa sensazione di protezione in molti versetti.** Nel libro della Sapienza leggiamo che **le anime dei giusti, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà.** Come sono belle le mani di Dio. Si siamo nelle mani di Dio. Tutti dobbiamo passare per le difficoltà e le sofferenze della vita e anche affrontare l'esperienza della morte. Ma una cosa è passare queste esperienze da soli e una cosa è passare per le mani di Dio. A me piace ascoltare queste parole: siamo nelle mani di Dio. Ma dall'inizio. La Bibbia ci spiega la creazione usando un'immagine bella: Dio che con le sue mani ci fa dal fango, dalla creta, a sua immagine e somiglianza. Sono state le mani di Dio che ci hanno creato: il Dio artigiano. Dio, dunque, non ci ha abbandonato. E proprio nella Bibbia si legge quello che egli dice al suo popolo: «Io ho camminato con te». Dio si comporta come un papà con il figlio che porta per mano. Sono proprio le mani di Dio che ci accompagnano nel cammino. Sono le mani di Dio che ci carezzano nel momento del dolore, che ci confortano. È il nostro Padre che ci carezza, che ci vuole tanto bene. E anche in queste carezze tante volte c'è il perdono. Una cosa che a me fa bene è pensare: Gesù, Dio, ha portato con sé le sue piaghe. Le fa vedere al Padre. Le mani del Buon pastore portano le piaghe. Questo è il prezzo: le mani di Dio sono mani piagate per amore. E questo ci consola tanto. Tante volte abbiamo sentito dire: non so a chi affidarmi,

tutte le porte sono chiuse, mi affido alle mani di Dio! E questo è bello perché lì stiamo sicuri, custoditi dalle mani di un Padre che ci vuole bene. Le mani di Dio, ci guariscono anche dai nostri mali spirituali. Pensiamo alle mani di Gesù quando toccava gli ammalati e li guariva. Sono le mani di Dio. Ci guarisce. Io non riesco a immaginare Dio che ci dà uno schiaffo. Non me lo immagino: ci rimprovererà, perché lo fa; ma mai ci ferisce, mai! Ci carezza. Anche quando deve rimproverarci lo fa con una carezza, perché è Padre. Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, sì! Pensiamo alle mani di Dio che ci ha creato come un artigiano. Ci ha dato la salute eterna. Sono mani piagate. Ci accompagnano nella strada della vita. Affidiamoci alle mani di Dio come un bambino si affida alle mani del suo papà. Quelle sono mani sicure. Questo atteggiamento di sicurezza ci fa calare le difese, ci fa abbassare i fucili e ci fa tornare a vivere. Se noi non ci sentiamo al sicuro accade che passiamo la maggior parte della vita a difenderci. Il vangelo di questa domenica ci invita a disarmarci. E come fa a fare tutto questo? Gesù ribadisce più volte a chi lo ascolta che noi siamo al sicuro nelle sue mani. Allora per riprendere questa immagine delle pecore e del pastore, dovremmo dire che al massimo la vita ci può tocare, può toglierci di dosso la lana, ma non la vita. L'essenziale, quando è consegnato a Cristo, nessuno può toccarlo. Il nucleo stesso della nostra esistenza, quando è consegnato all'amore di Gesù, nessuno può scalfirlo davvero. Ci possono ridurre anche all'osso, possiamo vivere anche tante cose difficili, tanti problemi, tante preoccupazioni,

tante situazioni strane ma al massimo queste cose ci tocano, ci fanno tornare all'essenziale, ma non possono toccare questo essenziale. Con questa sicurezza addosso possiamo vivere meglio. Oggi preghiamo per le vocazioni alla vita sacerdotale. Mi piace vedere il cammino della vocazione come la ricerca del cuore verso le mani a cui affidare la propria vita. Dio parla attraverso i desideri e sappiamo che il cuore dei giovani è ricco di desideri (segno di immortalità) e sono i desideri le stelle che orientano la nostra giornata. La domanda fondamentale: quale di questi mi porterà alla felicità? Ti porterà alla felicità quello che conta! L'essenziale! Quell'essenziale lo puoi affidare a Dio e stai sicuro che non viene toccato! Per affidarlo a Dio hai bisogno di una guida, una persona che ti aiuti a distinguere le voci che sono dentro di te! Scava dentro e ti scoprirai amato, ti scoprirai scritto nel palmo della mano di Dio come il nome della fidanzata scritto nel palmo della mano del fidanzato!

Buona domenica!

**LA SPESA SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

**LA SPESA SOSPESA**

INFORMAZIONI E MODALITÀ DI DONAZIONE: [www.caritas-ischia.it](http://www.caritas-ischia.it) O AL NUMERO VERDE 800 20 20 20. LE DONAZIONI SONO TRATTATE CON LA MASSIMA SCELTA DI EFFICACIA E TRASPARENZA. LE DONAZIONI SONO TRATTATE CON LA MASSIMA SCELTA DI EFFICACIA E TRASPARENZA. LE DONAZIONI SONO TRATTATE CON LA MASSIMA SCELTA DI EFFICACIA E TRASPARENZA.